

Sass D'Ortiga Spigolo ovest (spigolo "Wiessner")

Ascensione dalla bellezza eccezionale; roccia saldissima e lavoratissima, con un'abbondanza incredibile di appigli e clessidre. Alcuni tiri veramente belli (primo fra tutti la fessura finale) ed in notevole esposizione. L'avvicinamento lungo e laborioso scoraggia i "domenicali", per cui si arrampica tranquilli in un ambiente eccezionalmente suggestivo. L'accesso a Forcella delle Mughe dal versante est (Sagron, Biv. Menegazzi), soprattutto in questo periodo di chiusura per lavori del Rif. Treviso è notevolmente più agevole. Discesa abbastanza facile ma da non sottovalutare (roccette con detrito ed alcuni passaggi "scomodi").

Primi salitori:	<i>F. Wiessner, H. Kees, 1928</i>		
Dislivello:	320 m		
Difficoltà:	D+	max:	5°
Tempo previsto:	4 ore.		
Roccia:	eccezionale		
Materiale:	cordini (molti) e dadi; chiodi superflui.		
Cartografia:	Tabacco f. 022, <i>Pale di San Martino</i> (1:25.000).		

GUIDE

PALE DI SAN MARTINO, 200 ARRAMPICATE SCELTE, C. Cima, Mediterranee, 1999, pag. 261. Schizzo discreto.

ACCESSO:

a) dalla Val Canali

Da Fiera di Primiero si sale in auto la Val Canali fino al Rifugio (Ristorante) Cant del Gal e più oltre fino alla fine della strada, presso la Malga Canali (parcheggio, m 1300 ca.).

Si sale quindi per stradina e poi per battutissimo sentiero al Rifugio Treviso, m. 1630 (ore 1), da dove si segue il ripido sentiero per la Forcella delle Mughe (tabelle vicino al ricovero invernale; segn. 720). Si risale faticosamente tutto il vallone, prima fra gli alberi, poi su terreno aperto (ghiaie, erba ed alla fine qualche facile roccetta) fino alla Forcella delle Mughe, m 2244 (ore 2,30/3).

b) da Sagron - Biv. Menegazzi

Dalla località Sarasin, in comune di Sagron - Mis, lungo la SS 347 del Passo Cereda, si sale lungo una stretta stradina asfaltata alla località Faustin e poi ai pascoli di Domadore (tabelle sulla strada statale, m 1347 (parcheggio)). Da qui in circa un'ora di agevole cammino si arriva al Biv. Menegazzi, m 1747, presso l'ex Casera Pianlonch, in un verde e ameno pascolo sotto la catena meridionale delle Pale. Si attraversa il pascolo verso N (segnavia sui sassi ma all'inizio nessuna traccia nell'erba), puntando verso la Forcella delle Mughe (o delle Grave come è chiamata da questo versante). Dopo aver risalito a vista il pascolo si incrocia un sentierino che risale ripido (segnavia) fino alla forcilla (poco sotto questa un brevissimo passaggio di 2°), ore 1,15 dal bivacco; 2,15 da Domadore.

Dalla forcilla un sentierino segnalato in rosso conduce su una cengia (alcuni punti esposti ma il sentiero è molto ben tracciato) lungo il versante ovest (Vallon delle Mughe) del Sass d'Ortiga; giunti ad un canalone, il cui lato opposto è sbarrato da una parete impraticabile, si scende lungo lo stesso per una cinquantina di metri con l'aiuto di una fune metallica (dopo piogge scolo d'acqua), fin dove si può scalare dalla parte opposta, sempre con l'aiuto della fune, una fessurina gialla (passaggio di forza, lisciato dall'uso, da noi ribattezzato "muro catalano", non so perché?) e poi gradoni attrezzati che conducono all'ampia terrazza di detriti ed erba che fascia la base del Sass d'Ortiga; si continua lungo sentiero (sempre segni rossi), risalendo alla fine un canale che conduce alla forcilletta (con masso incastrato) alla base dell'evidentissimo spigolo ovest del Sass d'Ortiga; attacco; 30/40 min. dalla Forcella delle

Mughe, quota 2300 ca. (il sentiero segnalato, che è la via di discesa della Pala del Rifugio, prosegue oltre la forcella).

SALITA:

- 1) Qualche metro prima del masso incastrato sulla forcella, sale un evidente camino. Lo si scala con bella arrampicata, fino dove si apre a canale (15 m, 4°). Si rimonta il canale più facilmente fino sotto a due fessure gialle verticali (15 m, 3°). Alla base di queste vi è una comoda terrazza sulla quale si esce a sx (5 m, 1°) raggiungendo il filo dello spigolo, dov'è la comodissima sosta. **35 m, 4°, 3°, 1°, 2CF.**
- 2) Si va qualche metro a sx della sosta (3 m, 0°) per risalire poi la soprastante parete articolata (su qualche guida si segnala un canale/camino, che in realtà non è altro che una piccola depressione della parete) a sx dello spigolo. Con scalata entusiasmante si continua in verticale, tendendo un po' a sx fino ad un primo terrazzino (10 m, 3, pass. 4°-). Si prosegue in verticale sulla parete ricchissima di clessidre fino ad una terrazza più comoda a sx dello spigolo che qui sopra appare articolato con alcuni denti e torrioni (30 m, 4°-). Sosta con 2 chiodi e cordino. **45 m, 3°, 4°-, 2CF.**
- 3) Si scala in verticale la parete soprastante fino al filo dello spigolo che poi si segue su roccia eccezionalmente lavorata (in alternativa si può stare 10 m più a sx su un canale-rampa più facile ma meno bello o su percorsi intermedi a piacere) fino a portarsi su un altro terrazzino alla base di un evidente dente (visibile già dal basso, che segna la metà del primo pilastro) sopra il quale inizia la parte più ripida dello spigolo. Sosta su spuntone. **35 m, 4°, pass. 4°+.** Via non obbligata.
- 4) Si scala ora lo spigolo, più ripido, stando leggermente a sx dello stesso, su roccia verticale ed eccezionalmente lavorata (20 m, 4°, pass. 4°+, 1C in alto). Una decina di metri sotto la sommità del dente, dove la roccia diviene giallastra si gira a dx dello spigolo, scalando le belle rocce subito a dx di una profonda fessura che porta alla forcelletta formata dal dente e la prosecuzione dello spigolo (15 m, 4°). Grossa clessidra con fettuccia o sosta a chiodi sulla piatta sommità del dente. **35 m, 4°, 4°+, 4°, 1C, 2CF.**
- 5) Dalla piatta sommità del dente su dritti per parete verticale in bellissima esposizione fino a raggiungere tre chiodi (10 m, 4°+, 3C vicini, possibile sosta). Dai tre chiodi ci si sposta qualche metro a dx (4 m, 4°), risalendo poi una leggera depressione a dx dello spigolo ricchissima di clessidre (15 m, 4°), ritornando poi in diagonale a sx sul filo dello spigolo in corrispondenza di una visibile piccola nicchia gialla (5 m, 4°). **35 m, 4°+, 4°, 3C, 1CF.**
Dai 3 chiodi appaiati si può anche salire direttamente lungo lo spigolo, prima per una bella fessura verticale e poi per un muretto leggermente a sx del filo fino alla nicchia con percorso più diretto ed esposto ma un po' più difficile (4°+, pass. 5°-).
- 6) Si esce dalla nicchia sulla dx con un brevissimo passo atletico (2 m, 5°-), proseguendo poi stando a dx dello spigolo su parete verticale ma molto articolata (40 m, generalmente 4°), seguendo l'estro personale (moltissime clessidre), sostando preferibilmente su una piccola terrazza dopo circa 40 m. **40 m, 5°-, 4°.**
- 7) Dalla terrazza si seguono ora rocce più facili lungo un canalino superficiale raggiungendo sul filo dello spigolo un comodissimo pulpito-terrazza sotto l'ultima breve parete inclinata del pilastro dello spigolo (25 m, 2°, pass. 3°, sosta possibile su spuntoni). Si scala ora direttamente la parete terminale del pilastro dello spigolo, lungo una fessura-canalino nel centro (25 m, 3°, pass. 4° all'inizio, 1C), raggiungendone la comoda sommità, in vista dell'enorme masso incastrato e della fessura finale, passaggio chiave della via, proprio di fronte a noi. Sosta su spuntoni o massi incastrati. **50 m, 2°, 3°, 4°, 3°, 1C.**
- 8) Si scende facilmente sull'enorme masso sottostante (15 m, 2°) guadagnando dall'altra parte una stretta cengia sotto la fessura terminale che conduce alla vetta vera e propria (5 m, 3°), dove si sosta su clessidra con cordini. **20 m, 2°, 3°.**

- 9) Dalla sosta con un brevissimo passaggio di forza su piccoli appigli, leggermente strapiombante si guadagna la chiara parete verticale che porta alla base della fessura finale (3 m, 5°+, una piccola clessidra con cordino vecchio due metri sopra la sosta un po' a dx). Si scala la parete ora con appigli migliori fino a raggiungere la base della fessura (3 m, 5°, 1C un po' ballerino alla base della fessura a dx). Si scala con bellissima arrampicata la fessura di roccia saldissima e lavorata che presenta in alto un leggero strapiombo con eccellenti appigli (5 m, 5°-, pass. 5°, 1C sotto lo strapiombo). Si supera lo strapiombetto senza problemi e si continua lungo la fessura ora più appoggiata, con difficoltà decrescenti fino a raggiungere una bella cengia poco sotto la sommità (20 m, 4°, 4°-, 1C, quella che si vede non è la vetta ma solo l'anticima). **32 m, breve pass. 5°+, 5°, 5°-, 4°, 4°-, 3C, 2CF.**
- 10) Si segue la cengia verso dx (5 m, 0°), superando in traversata un passaggio più esposto ma facile (5 m, 3°), continuando poi più semplicemente fin sotto un canalino-rampa che sale a sx dell'anticima (5 m, 1°, la cima si trova 100 m. più a NE e non è mai visibile durante la salita). Si sale il canalino-rampa che sbuca poco sotto e a sx dell'anticima (15 m, 1°), dove si sosta. **30 m, 0°, 3°, 1°.**
- 11) Si procede slegati senza problemi lungo la cresta terminale o poco sotto a questa in direzione nord-est (verso la Croda Grande e l'Agner), raggiungendo il punto più alto (piccola madonnina e libro di vetta). **100 m, 1°, un breve pass. di 3°.**

DISCESA:

Dalla cima si scende in direzione SE lungo la cresta di roccette con detriti (tracce, ometti e segni rossi), scendendo lungamente fino a raggiungere una zona erbosa. Si continua sempre a sx della cresta (in vista del Biv. Menegazzi), per tracce, scendendo alcuni salti di roccette (uno, alto 5 m presenta un breve pass. di 3°). Sotto il sentierino scende ripido per erba e rocce fin poco sopra l'altezza della Forcella delle Mughe che si guadagna discendendo una rampa-diedro verso sx (faccia a valle) e poi un caminetto (20 m, 2°+, possibile doppia da clessidra con cordino e catena - sottile!) che depositano su un'ampia cengia erbosa che si segue brevemente a dx fino alla forcella; ore 1 - 1,30 dalla cima.

**Sass de Ortiga
spigolo ovest
dalla F.lla delle Mughe**

